

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 4 Maggio 1902

Anno IV — N. 263

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre L. 2.50
Trimestre L. 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Notizie di Partito

Convocazione

Il Comitato direttivo della sezione socialista napoletana è convocato per domani sera, lunedì, alle ore nove. Si fa premura di non mancare.

PUNTO INTERROGATIVO

Il presente gabinetto Zanardelli-Giolitti è un sintomo assai significante dello stato di maturità politica a cui è giunto il nostro paese.

Tramontata con Cairoli, la prima fase ostentatamente liberale della politica di governo, la formazione rapida e spontanea dei partiti così detti extra-costituzionali (repubblicano e socialista) impresse ai poteri pubblici un indirizzo nuovo, apertamente reazionario.

Il presente gabinetto si era presentato, con una spavalda sicumera dapprima, con una prudenza astuta dappoi, con un ondeggiamento e un'indecisione più tardi, a rivendicare una politica di libertà.

E, ad essere sereni, di fronte alla levata di scudi che i sonnini hanno fatto nella Camera, e di fronte al mugolio rancido e liberticida dei vandeani del Senato, l'atteggiamento del governo potè apparire perfino energico.

In realtà un esame politico più diretto dalle condizioni di svolgimento della politica del governo, ce lo mostra sotto un aspetto assai diverso da quello che vuole apparire. Esso non ha un programma fermo e deciso, di cui sappia fare la bussola d'orientamento nel condurre il timone dello Stato. La manifestazione recente di questo 1° Maggio ce lo prova.

Mentre a Genova e a cento altri luoghi l'onda popolare è stata completamente lasciata libera nella sua espansione, e i lunghi cortei popolari hanno quasi significato, con un simbolo vivente, una condizione di libertà fatta al paese, a Foggia e a cento altri luoghi invece si è violentemente proibita ogni manifestazione pubblica e a qualche parte si è perfino arrivato a proibire il discorso d'occasione.

O che l'Italia non è più un paese unitario? E non è un solo Stato, e quindi una legge comune che impera su di esso?

Un governo che abbia dato una prova tanto patente d'indisposizione e di oscillanza nel perseguimento d'un indirizzo concreto di politica non sappiamo che abbia mai avuto l'Italia.

Purtuttavia da questo governo, che oscilla tra i due poli opposti della reazione e della libertà, senza meta né propositi, discende un grave ammaesramento. Mentre altri può dalla presente debolezza governativa indurre la decadenza dei nostri congegni parlamentari, ed altri si affretta a gettare il grido di allarme per raggiungere nella tenebra ignorata l'uomo di genio che come Gladstone, Bismark e... Crispi, riconduca l'Italia ad un positivo indirizzo politico di governo, noi pensiamo invece che mai un governo fu la più esatta espressione della condizione generale politica del paese come questo di Zanardelli-Giolitti.

Esso non osa né avere il coraggio della libertà decisa e senza infingimenti, né votarsi alle braccia della reazione. Ministero di transizione come è il momento politico italiano!

La reazione si trova sbarrato il passo dalla omai gigantesca forza popolare.

Ma le preoccupazioni delle classi ricche di fronte alla marea ascendente del socialismo arrivano all'anima scaltra di Giovanni Giolitti. Così il risultato psicologico di queste condizioni politiche è la vacuità e l'indecisione del governo. Ecco perchè, dicevamo, che esso è l'indice della situazione del paese.

Frattanto pare sia giunto il momento di costringere il governo a scegliere tra le due vie, e d'impedirgli di consegnare la libertà popolare alla discrezione della poliziottaglia d'Italia. Il presente ministero ha così da rispondere a questo importante punto interrogativo. Un governo senza meta può perfino, lo ammettiamo, nuocere gl'interessi della conservazione, ma esprime sempre un equivoco che perturba l'esatta funzione dei partiti.

Anche perchè fuori il Parlamento ed al disopra del governo vi è chi potrà e dovrà pronunciare la parola decisiva: il paese. E così il punto interrogativo avrà la sua risposta, che sarà decisiva pei destini politici della nazione italiana.

L'INCHIESTA PROVINCIALE

Poi che i malversatori della cosa pubblica napoletana ebbero un primo saggio di inchiesta fatta per davvero in quella riguardante il Comune, le trepidazioni e le paure sono grandi negli ex-onorevoli abitatori di S. Maria La Nova.

Fra giorni il pubblico potrà leggere originalmente questa seconda inchiesta, la quale, sarà appena una pallida riproduzione di quella Conti. Imperocchè, se il Conti potè tutto raccogliere e documentare, oggi il Saredo si sarà certamente trovato di fronte ad abilissimi malfattori, a connivenze tacite, a fenomeni colossali di delinquenza. Edotti dalla inchiesta Conti, i comparì erano ben preparati contro qualsiasi inquisitore. Purtuttavia l'inchiesta porrà a nudo nuove piaghe e scovirà tutto un lurido dietroscena, perchè soltanto ciò che si fa, non viene mai a galla.

La grande aspettativa è resa maggiormente spasmodica dall'evento delle prossime elezioni, perchè molti ex consiglieri, ignari di quanto la Commissione abbia potuto scovare sul proprio conto, non sanno quali pesci pigliare: se appartarsi del tutto, o ripresentarsi agli elettori con l'accresciuta forza della impunità.

Ne usciranno demoliti e clericali e gente così detta liberale. Il manicomio abatterà parecchi savii e la concessione dei tram del nord butterà a mare più d'un pezzo grosso. C'è qualche consigliere provinciale di parte nera che n'esse distrutto: pensate un po', per vendita di posti a 500 lire!

V'è qualche altro, che vantando rapporti con tutti i Rudini d'Italia, cercherà di far commettere al proto qualche sbaglio in proprio favore. Siamo sicuri che il Saredo terrà duro, altrimenti tutto lo scorno ricadrà sulla Commissione inquirente, finoggi moralmente quotata molto bene.

Arrivederci fra giorni.

ANCORA SUL MACELLO

Nel penultimo numero facemmo una esposizione piuttosto particolareggiata dei molteplici inconvenienti che si verificano al nostro macello.

Ma l'esposizione, per quanto fosca già abbastanza, e tale da concludere per una riforma energica e risolutiva che tagli netto a tanta cancrena, merita di essere completata in tutta la sua luce sinistra.

Camorre su tutta la linea

Quando un servizio è stato dato in completa balia d'un accozzaglia di persone, del genere di quelle di cui abbiamo dato la delineazione morale, le conseguenze sono assai facili a intuirsi. — Nel macello v'è tutta una larga schiera di persone che *impongono* i loro servizi. E vi sono anche i più audaci che arrivano ad esigere le mercede senza... il corrispettivo

Gli atti di camorra vera e propria non sono conosciuti soltanto dai proprietari di animali, ma si compiono ed operano nel seno stesso delle Società, e segnatamente in quella dei *mandrieri*, la quale deve all'ex consigliere Moriniello il riconoscimento giuridico! Vi è un rapporto del 14 novembre 1892 del Questore dell'epoca che denuncia molti di questi associati come inadempienti ai patti convenuti, per spirito di *prepotenza* e di camorra. E' ciò perchè nessuna amministrazione mai ha saputo stabilire un'inviolabile tariffa di

macellazione e di disciplina. Così la macellazione dei suini è un vero campo di estorsioni. Mentre essa si proclama libera, non è invece consentito a nessun proprietario di suini smaitirli, senza subire le incresciose forche caudine di poche (4 o 5) persone che senza alcun diritto tangibile impongono delle condizioni esorbitanti e senza freno.

Un allevatore di animali parlando di una tale condizione di cose diceva: « Nel mattatoio vi si dà una *scarloffa* ove è conteggiato il loro peso, che non ci è verso di discutere, se non si vuole rischiare di rimanere scannato come porco ».

... e sempre camorre

E questo fine di vivere parassitariamente sui prodotti di suini è raggiunto attraverso la forma criminosa del *ricatto*. — *Aut. aut!* O pagate il prezzo senza nessun controllo e concessione di favore, o... Così il peso resta sempre una pura ingiunzione del camorrista, il quale molto prodigalmente è *gran mercè* sua se vi paga i 2 terzi appena del peso effettivo. E l'altro terzo va a beneficio di chi spadroneggia, fuor di ogni regolamento e fuor di ogni ingerenza. In un macello che diviene così il teatro di sopraffazioni e violenze. Le conseguenze?

Le veggono intuitivamente tutti i lettori. E' il mercato che ne soffre. I produttori di animali si distolgono dal macello.

L'offerta scende enormemente, e quindi i prezzi salgono. Per conseguenza cresce il prezzo della carne e si rovina l'agricoltura.

Le protezioni illecite

Domina, dunque, il diritto della forza. Vi è gente che ha le dita completamente inanellate, cavalli e *carrozzi*, e che vive nel macello senza una definita e definibile occupazione.

Il personale degl'impiegati e salariati alla dipendenza del municipio non vi ha mai esercitato un rigido controllo. E ciò dipende dal

fatto che esso fu assoldato in base a criterii di favoritismi, racimolato tra le persone equivoche e di cattiva indole morale. Si direbbe che le passate amministrazioni abbiano atteso a rinsaldare tutta una rete di losche relazioni.

La *Relazione d'Inchiesta* ha assodate tra le altre nomine recenti le seguenti:

De Luca Domenico. Proprio quando era proposto per la espulsione dal corpo delle G. M. per aver commesso un *falso* in carta bollata viene trasferito al macello come bollatore con un *procedimento* di nomina assolutamente scorretto.

D' Aquino e D' Elia sono stati addetti alle riparazioni dei carri, e sebbene l'Impresa pel trasporto dei carri non si giovi della loro opera, continua a gravare nel bilancio uno stipendio divenuto superfluo. E tutto ciò per le raccomandazione di... Casale, senza nomina regolare e con assoluto procedimento di favore sono stati ammessi nel personale del macello il cav. *Perrotta Pasquale*, tal Quintavalle, Baldaro ecc: Il Perrotta ha percepito fin' ora uno stipendio di L. 1145 per ritirare le bollette di nizzo nel solo giorno di venerdì. Una vera *sinecura!*

Al signore *Oliviero Luigi*, si dà l'importantissima carica di *sorvegliante*. Nel suo fascicolo amministrativo risulta di cattiva condotta indisciplinata che dà *mano ai cocchi dell'appaltatore Davino* e che è stato più volte ammonito e richiamato.

Così, sia nel personale municipale, sia negli addetti ai servizi tecnici del macello, vi è del marcio che lo si può eliminare, nell'interesse del pubblico che per tutti questi illeciti profitti percepiti sulla macellazione della carne, è costretto a pagare assai più che nelle altre città, ove pure i viveri sono più cari!

Noi faremo in un altro numero il calcolo del prezzo *naturale* della carne, e mostremo come per effetto di questo disordine del macello — il compratore povero sia costretto a privarsi d' un cibo così essenziale.

CLERICALI RICATTATORI

Pietravalle — De Giorgio e compagni

Il tentato ricatto contro LA PROPAGANDA

Rinfrescando la memoria

I nostri lettori ricorderanno quanto tempo fa pubblicammo. Oggi, maturandosi gli eventi, ripubblichiamo e narriamo fatti nuovi.

Il signor Luigi Fuggetta, giovane ed onesto operaio napoletano, abbindolato da raggi di abili mezzani, rilasciò in potere del marchese di Pietravalle, Ferdinando Caracciolo (capoccia della camorra clericale napoletana) lire cinquecento e ne ebbe la seguente ricevuta su carta da L. 1.20:

« Io sottoscritto tengo presso di me in deposito dal signor Luigi Fuggetta lire cinquecento da dovercele restituire dopo due mesi, da decorrere oggi sottoscritto giorno Napoli 9 gennaio 1901. Marchese Ferdinando Caracciolo ».

Altre lire 500 il Fuggetta doveva, poi, dare al signor Leopoldo Rodogno, nipote (vero o finto, nessuno sa con precisione) del marchese di Pietravalle, e doveva darle a rate di 40 lire mensili sullo stipendio di Ispettore dei tramways provinciali di Napoli, posto che il Fuggetta avrebbe dovuto ottenere.

Ecco qui la bozza di obbligo, redatta tutta di pugno di Leopoldo Rodogno:

« Napoli li 9 gennaio 1901

« Dichiaro io qui sottoscritto e mi obbligo versare al signor Rodogno Leopoldo la somma di lire 40 mensili sul salario che avrò come Ispettore dei tram provinciali di Napoli. Più il deposito di lire 500 che trovasi presso il marchese Caracciolo Ferdinando dovrà passarla al detto Rodogno. Detta mia obbligazione verrà esaurita dopo

aver ricevuto il primo mensile come Ispettore dei tram Provinciali di Napoli, attestando che tale somma è servita per lavori di mio ordine ».

Ma poichè il posto non veniva il Fuggetta entrò in grave sospetto. Egli che aveva dovuto prendere a mutuo usurario le lire 500, egli che era stato abbindolato di chiacchiere sul Circolo Cattolico, cominciò a scrivere al Marchese di Pietravalle delle lettere che vanno dalla preghiera, alla minaccia di querela. Pubblicammo e ripubblichiamo ora le risposte del Marchese, risposte gesuiticamente fatte, ma certo non abbastanza oscure da non lasciar intravedere la sudiceria.

Ecco la prima:

Chieti 7 maggio 1901.

Caro Fuggetta,

Con piacere ho ricevuto il vostro telegramma indicandomi domicilio. Ne ho scritto varie volte a Leopoldo, richiedendogli farmi conoscere il vostro domicilio, e non è stato possibile averlo. Giorni sono stette mio figlio a Napoli e lo incaricai farmi conoscere il vostro recapito.

Ora vi dico volete la restituzione del titolo? ve lo posso spedire per la posta assicurata.

Volete attendere il mio ritorno in Napoli, che sarà verso la fine del corrente mese, che sarebbe il meglio, STANTE CHE POTREI VEDERE LA PERSONA ED AVERE UNA RISPOSTA DEFINITIVA, resta a voi risolvere: scrivetemi ed io adempirò. Salutandovi sono l'aff.

Marc. di Pietravalle

In una seconda lettera da Chieti, 13 maggio 1900 il marchese comincia a stac-